30-SET-2026
da pag. 1-17 /foglio 1 / 3

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 1096 Data Stampa 1096
Data Stampa 1096 Data Stampa 1096

L'editoriale

I NUMERI VERI

LA MARCIA IN PIÙ DEI CONSUMI ITALIANI

Marco Fortis

Con le guerre che proseguono, l'inflazione che è ripartita, i salari reali che ritardano a recuperare i livelli perduti e il caro carburanti che tiene banco, in questo momento i cittadini non se la stanno certamente passando bene e sono inquieti. Ma far passare la tesi che le famiglie italiane siano oggi quelle nelle condizioni peggiori a livello europeo, come capita spesso di leggere in vari commenti o di sentir dichiarare nei dibattiti politici e televisivi, non contribuisce di sicuro a delineare una informazione economica corretta. Inoltre, oscura i progressi a livello di redditi, potere d'acquisto e consumi che l'Italia ha messo a segno dalla fine dell'austerità ad oggi.

Se proprio si vuole trovare a tutti i costi il momento peggiore degli ultimi decenni, non soltanto per le famiglie ma per l'intera economia italiana, non è certo da ricercare nella fase attuale ma è stato sicuramente il 2008-2013. Sembra che in tanti si siano dimenticati le sofferenze e le ristrettezze di quel periodo: crollo del PIL, lo spread alle stelle,

La marcia in più dei consumi italiani

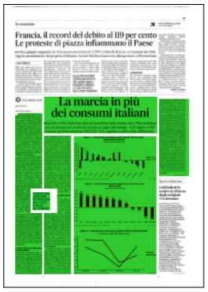
▶Dal 2020 al 2025 l'Italia batte tutti i più grandi Paesi della moneta unica, i Paesi scandinavi e la Gran Bretagna per crescita dei consumi pro capite delle famiglie: +4,2% rispetto al 2019
L'aumento più forte nel triennio 2023-2025: +3,5%, superiore a quello medio dell'Euroarea

I CONSUMI SONO L'INDICATORE PIÙ IMPORTANTE SULLO STATO DI SALUTE DELL'ECONOMIA

oltre 110 miliardi di potere d'acquisto delle famiglie italiane andati in fumo in poco più di un quinquennio, consumi paralizzati, l'edilizia in ginocchio. E come stigma anche l'Italia era stata inclusa dalla stampa mondiale nel gruppo dei cosiddetti PIIGS (dalle iniziali di Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia e Spagna), cioè i Paesi messi peggio in assoluto tra quelli avanzati. Da allora, il nostro Paese è ripartito con vigore ed ha anche attraversato una tragedia come il Covid con grande senso civile e compattezza, riprendendosi con slancio fino ad arrivare ai buoni risultati economici odierni. Dunque, non è vero che la società italiana è quasi sul punto di crollare al tappeto sotto l'incalzare degli ultimi rialzi di benzina e gasolio.

Non è vero per diverse ragioni. Primo, perché il caro carburanti c'è ovunque ed altrove è anche peggiore che da noi. Sta colpendo un po' tutti i Paesi, perfino gli Stati Uniti, il cui presidente, con la disastrosa guerra avviata in Medio Oriente, è stato la causa scatenante. Il caro carburanti è un problema sentito assai più che in Italia, ad esempio, in Francia, Gran Bretagna e Irlanda. Secondo, perché anche se i salari reali faticano a recuperare i livelli pre-guerra russo-ucraina, in questi


Il Messaggero
Garlasco tutti i non ricordo dei Ris
Caro-carburanti, Europa in campo


Francia, il record del debito al 110 per cento Le proteste di piazza infiammano il Paese
La marcia in più dei consumi italiani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1603 - T.1748

Il Messaggero
30-SET-2026
da pag. 1-17 /foglio 2 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0001096)
DATA STAMPA
45° Anniversario

anni sono stati introdotti diversi sostegni alle fasce sociali più deboli e questa azione compensatrice, unitamente all'ancor più importante aumento dell'occupazione, ha accresciuto il potere d'acquisto aggregato delle famiglie consumatrici italiane che, dall'anno 2022 all'anno "scorrevole" terminante a marzo 2026 è aumentato di 32,5 miliardi di euro. Terzo, perché non è affatto vero che le famiglie italiane oggi abbiano più difficoltà a consumare rispetto al passato. Anzi, i consumi, che sono forse l'indicatore più importante dello stato di salute di una economia e della sua società (perfino più del PIL), non sono mai cresciuti tanto forte in Italia come nell'ultimo triennio. Analizziamo allora i dati ufficiali della spesa delle famiglie italiane, anche alla luce delle recenti revisioni Istat delle serie storiche del PIL e delle sue componenti.

Le recenti revisioni Istat hanno alzato le stime sui consumi

Innanzitutto, osserviamo che, se consideriamo i quattro grandi Paesi europei del G7, già con i vecchi dati Istat i consumi dell'Italia (escluse le società non profit) erano quelli che avevano fatto registrare la crescita maggiore dal 2023 al 2025 (+2,7%) rispetto a Germania (+2,5%), Francia (+2,0%) e Regno Unito (+0,4%). Con le nuove revisioni Istat, il nostro aumento è stato significativamente innalzato (+3,4%), sicché i consumi delle famiglie italiane hanno così ulteriormente staccato quelli degli altri tre grandi Paesi europei. Ma i dati aggregati non tengono conto dell'evoluzione demografica e non esprimono necessariamente la dinamica del benessere individuale. Tanto più che negli ultimi anni alcuni Paesi hanno sperimentato aumenti anomali della popolazione a seguito di massicce correnti di immigrazione che hanno, sì, contribuito a spingere i consumi complessivi ma hanno fatto diminuire i valori pro capite di spesa. Ciò è avvenuto, ad esempio, nel Regno Unito. Dal 2020 al 2025, i consumi delle famiglie britanniche sono aumentati complessivamente abbastanza poco, solo dello 0,9% rispetto al 2019, anche per effetto della Brexit, mentre la popolazione è cresciuta molto, del 4,3% (cioè di quasi 2,9 milioni di persone), il che ha determinato nel periodo considerato un crollo del 3,3% dei consumi pro capite.

I consumi pro capite

Ai fini della nostra analisi abbiamo perciò considerato la dinamica dei consumi per abitante degli ultimi quattro trienni, (2014-16; 2017-19; 2020-22; 2023-25), coprendo in totale i dodici anni successivi alla crisi del debito greco e dell'austerità. E abbiamo preso in considerazione le sette più grandi economie dell'Euroarea (Germania, Francia, Italia, Spagna, Paesi Bassi, Belgio e Austria), più i tre Paesi scandinavi dell'Unione Europea (Svezia, Danimarca, Finlandia) e il Regno Unito, in totale undici nazioni, scelte in modo da poter compilare una graduatoria tra economie europee significative per dimensioni e livello di sviluppo, scartando cioè le nazioni piccole e poco rappresentative.

I risultati di questo confronto, che presentiamo oggi per la prima volta, sono per certi aspetti sorprendenti. Infatti, nell'ultimo triennio 2022-2025 (figura 1) l'aumento dei consumi pro capite in Italia (+3,5%) è stato secondo soltanto a quello della Spagna (+4,9%), davanti a tutti gli altri Paesi, con la Germania (+1,3%) e la Francia (+0,9%) nettamente staccate e il Regno Unito addirittura in forte regresso (-2,1%). Ma la Spagna veniva da un lento recupero dei consumi dopo la pandemia, sicché se consideriamo tutti i sei anni dal 2020 al 2025 (figura 2) è l'Italia che precede tutte le nazioni esaminate per aumento dei consumi pro capite (+4,2% rispetto al 2019) davanti a Paesi Bassi (+3,3%) e Svezia (+3%), mentre la Spagna (+2,1%) registra una crescita che è la metà esatta della nostra. Da notare anche che, considerando l'epoca recente, nel triennio 2023-2025 la crescita dei consumi pro capite delle famiglie italiane (+3,5%) è stata più forte di quella media dell'Euroarea (+2,4%). Non era mai accaduto nei tre trienni precedenti, che pure avevano goduto di condizioni esterne perfino migliori, con una inflazione pressoché nulla e tassi bassi, eccettuate le difficoltà del periodo della pandemia. Infatti, nel triennio 2013-2016 i consumi per abitante in Italia erano cresciuti di 1,1 punti percentuali in meno che nell'Euroarea; nel 2016-2019 di 2 punti in meno; e nel 2020-2022 di 0,6 punti in meno (figura 3). Da notare altresì che nell'ultimo triennio la dinamica demografica (-0,1% il calo della nostra popolazione) ha avuto un impatto minimo sul dato dei nostri consumi pro capite, che sono stati spinti soprattutto dall'aumento effettivo dei consumi complessivi (+3,4%), a ulteriore riprova del cambio di passo generale della nostra economia.

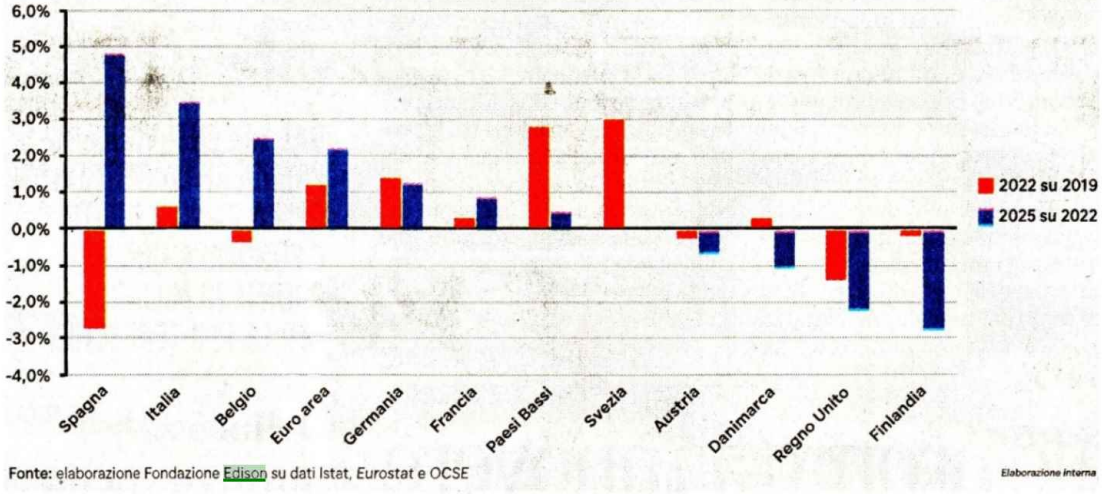
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1603 - T.1748

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45°Anniversario

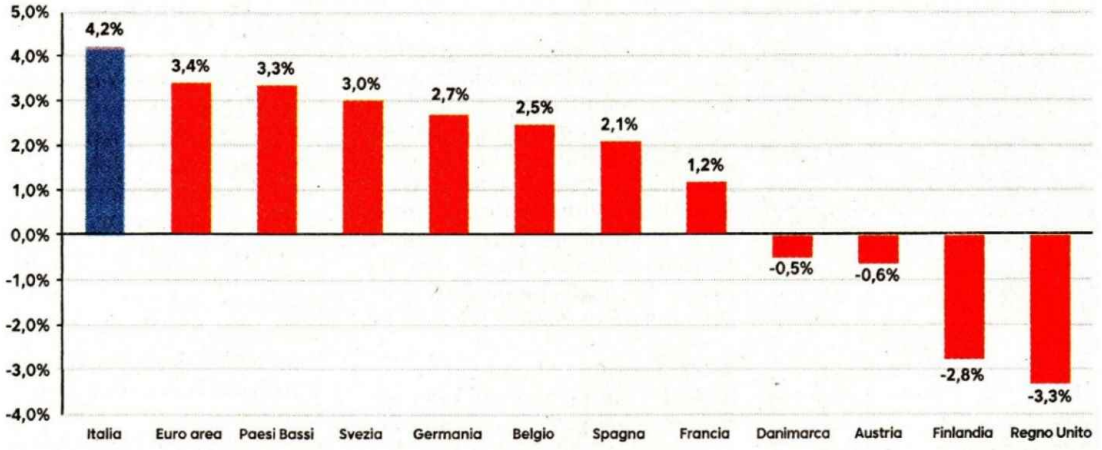
Figura 1 - Crescita dei consumi pro capite in alcuni Paesi europei negli ultimi due trienni
(variazioni % in termini reali)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat, Eurostat e OCSE

Elaborazione interna

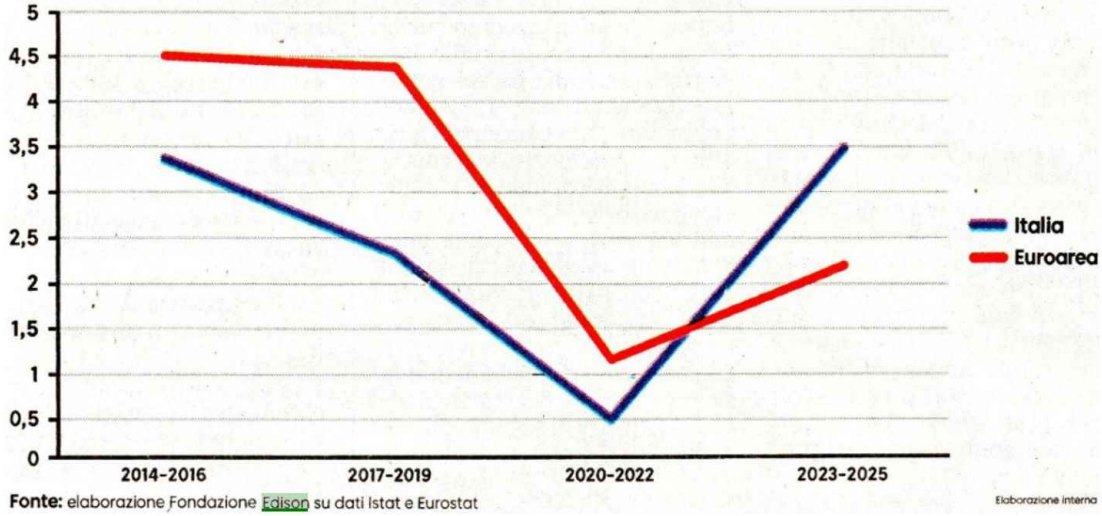
Figura 2 - Crescita dei consumi pro capite in alcuni paesi europei: 2025 su 2019
(variazioni % in termini reali)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat, Eurostat e OCSE

Elaborazione interna

Figura 3 - Crescita dei consumi pro capite in Italia e nell'euroarea
(variazioni % negli ultimi quattro anni)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat e Eurostat

Elaborazione interna

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1603 - T.1748